

Procura di Palermo, il Csm spiana la strada a Grasso

L'auspicata unanimità non c'è stata, ma il nome che esce dalla commissione incarichi direttivi, destinazione il plenum del Csm, è comunque uno solo: quello di Pietro Grasso. Non ci sono proposte di maggioranza e di minoranza, per scegliere il successore di Gian Carlo Caselli alla guida della Procura di Palermo: nessuno ha indicato l'alternativa a Grasso in Giovanni Puuglisi e il procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia è passato in commissione con 4 voti favorevoli e due astensioni.

I voti gli sono arrivati da Magistratura indipendente, Magistratura democratica, Movimenti riuniti e dal laico diessino; le due astensioni sono del presidente della quinta commissione, Ettore Ferrara, togato di Unicost (la corrente di Puglisi) e di Michele Vietti, laico del Polo, del Ccd. E' passato dunque il criterio della specializzazione di Grasso, giovane ma da anni impegnato nel campo delle indagini antimafia, rispetto all'altro criterio, quello dell'anzianità: l'esperto presidente dei gip di Palermo ha otto anni di carriera in più, rispetto a Grasso, ma la commissione ha preferito quest'ultimo per la «professionalità specifica».

Adesso, dopo che il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto (forse già oggi) esprimerà il «concerto» si andrà in plenum, per la decisione finale. Ci si potrebbe arrivare in tempi record, anche domani o dopodomani, in contemporanea oppure subito dopo la nomina di Gerardo D'Ambrosio alla guida della Procura di Milano. Oppure la seduta utile potrebbe essere quella del 27 luglio.

Ieri pomeriggio Grasso non ha fatto commenti, così come il suo amico - concorrente, col quale si è incontrato, salutandosi cordialmente, alla messa in ricordo di Paolo Borsellino. Proprio la coincidenza fra la designazione di Grasso e la triste ricorrenza dell'eccidio di sette anni fa è «motivo di personale soddisfazione» per Gioacchino Natoli, l'ex pm di Palermo, oggi consigliere del Csm, che ha lavorato a lungo, dietro le quinte, per portare l'amico e collega di « corrente » (sono entrambi «verdi») al posto di Caselli.

“Borsellino - dice Natoli- aveva fatto della professionalità specifica un cavallo di battaglia anche contro le opinioni prevalenti nel Csm, e pagò per questo l'ingiusto prezzo di essere additato come un professionista dell'antimafia. C'è poi una grande soddisfazione istituzionale, perché la quinta commissione, pur avendo un lotto di candidati "in fascia" (cioè

entro i cinque anni di anzianità da Puglisi, ndr), tutti pienamente meritevoli per doti di professionalità, ha riconosciuto lo spiccato rilievo delle attitudini del dottor Grasso».

Fino a domenica Unicost aveva sperato che Puglisi ritirasse la domanda e che favorisse il clima unanimistico: ma il gip l'ha mantenuta e la corrente non l'ha appoggiato. Ha prevalso il senso di responsabilità istituzionale di non proporre una candidatura alternativa», spiega Vietti. «La nomina era un atto di estrema importanza -aggiunge l'ex membro del Csm, oggi procuratore aggiunto di Palermo, Sergio Lari - e sarebbe stato inopportuno che il Consiglio si spaccasse».

Nel capoluogo siciliano Grasso viene accolto da una serie di commenti positivi. Il pg Vincenzo Rovello ritiene che il neoprocuratore «sarà un buon direttore d'orchestra, garanzia di continuità dell'impegno di Caselli. Lo conobbi tanti anni fa, nell'ufficio del mio carissimo amico Gaetano Costa, che me ne parlò come di un "bravo caruso"». Per il pm Antonio Ingroia, Grasso è un magistrato «all'altezza dell'incarico. Aspiravamo ad un segno di continuità della storia della magistratura antimafia».

E poi c'è l'investitura del procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna, sponsor del suo vice presso i «moderati» della sua corrente, Mi: «Lo conosco da molti anni e non posso dimenticare che ha dato un contributo notevole all'attività antimafia. Sì, davvero un'ottima scelta».

Riccardo Arena